

**SUGGERIMENTI PER IL
PERCORSO PASTORALE 2010-2011**

**STRUMENTO PER LA CONSULTAZIONE DEI DECANI,
DEL CONSIGLIO PRESBITERALE E DEL CONSIGLIO PASTORALE**

⇒ **Al termine dei diversi punti, sono indicate alcune domande per i suggerimenti da offrire all'Arcivescovo**

1. IL TEMA PRESCELTO PER IL NUOVO PERCORSO PASTORALE

- Il prossimo 1° novembre ricorre il *quarto centenario della canonizzazione di san Carlo Borromeo*. Sembra opportuno che la Diocesi lo celebri degnamente e colga questa occasione per mettere a tema del nuovo anno pastorale la santità di san Carlo.
- Oggi san Carlo viene spesso visto come un riformatore, un pastore, un asceta, un eroe della peste, ecc.: in realtà è anzitutto un santo. *La santità è il segreto di tutta la sua vita e della sua opera*.
- Celebrare oggi la santità di san Carlo è anche porsi *in continuità con le celebrazioni precedenti*, in particolare con il III Centenario della canonizzazione del 1910 in occasione del quale venne pubblicata anche un'enciclica di Papa Pio X.
- La santità di san Carlo deve essere vista come *realtà unificante* la sua vita e la sua opera, che altrimenti risulterebbe molto frammentata. La sua santità è proposta autentica e attuale per noi, come singoli e come Chiesa ambrosiana. La nostra Diocesi, infatti, riconosce nella santità di san Carlo le radici di molti frutti di cui ancora oggi gioisce e si nutre, e può trovare nell'esempio di san Carlo una forte spinta a portare ad unità, attorno alla santità evangelica l'attuale molteplicità di iniziative, proposte, attività.
- Ovviamente occorre *evitare indebite sovrapposizioni* tra il tempo di san Carlo e il nostro, tra la santità con cui lo Spirito lo ha plasmato e quella che lo stesso Spirito richiede a ciascuno di noi per poter essere oggi fedeli al Vangelo.
- Inoltre, il prossimo percorso pastorale deve apparire *in coerenza con il cammino della Diocesi* di questi anni:
 - anzitutto presentandosi in continuità con *i due percorsi pastorali triennali* sulla missione e sulla famiglia
 - aperto agli appuntamenti che ci attendono, in particolare *l'incontro mondiale delle famiglie del 2012*
 - e caratterizzandosi come ambito di compimento, in alcuni casi, e di attuazione in altri, dei cammini iniziati (i cosiddetti *cantieri aperti*): le carte di comunione per la missione e la visita pastorale decanale, l'iniziazione cristiana, il rinnovamento della pastorale giovanile, la pastorale vocazionale, la pastorale di insieme, ecc.
- Il *Consiglio episcopale milanese (CEM)* ha già esaminato la presente proposta:
 - è *d'accordo sul tema*, da vedere come orizzonte in cui collocare le attuali "riforme" della Diocesi, offrendo a esse un profondo senso evangelico
 - suggerisce di *concentrarsi maggiormente* come Diocesi *solo su alcuni punti* e di lasciarne altri a livello settoriale

- sottolinea l'opportunità della *continuità del cammino della Diocesi*
 - chiede di insistere principalmente su *quattro iniziative* (v. sotto).
- ⇒ ***Come far percepire oggi, anche a partire dall'esempio di san Carlo, il "fascino" della santità, come realtà che unifica la vita personale ed ecclesiale?***
- ⇒ ***Come non perdere la memoria e la ricchezza della nostra tradizione e, nello stesso tempo, vivere con consapevolezza le sfide di oggi?***
- ⇒ ***Come esplicitare il collegamento tra la santità e il cammino attuale della nostra Diocesi?***

2. POSSIBILI SVILUPPI DEL TEMA DELLA SANTITÀ' DI SAN CARLO

Si presentano alcuni punti della santità di san Carlo come si è espressa nei diversi ambiti della sua azione pastorale.

Domanda di carattere generale:

- ⇒ ***Quali dei seguenti punti vanno sviluppati e quali lasciati cadere o affrontati solo in ambito settoriale?***

1. LA SANTITÀ DI SAN CARLO: UN CONTINUO CAMMINO DI "CONVERSIONE" GUIDATO DALLO SPIRITO E DALLA FEDELTA' ALLA CHIESA

- Potrebbe essere utile presentare brevemente una "*biografia di santità*" di Carlo Borromeo (in appendice uno schizzo di biografia, utile per chi non conosce, neppure a sommi capi, la vicenda di san Carlo). Si potrebbe pubblicare anche una *biografia popolare in più lingue*, anche per far conoscere a chi viene a Milano la figura di san Carlo e come tuttora la Diocesi sia debitrice nei suoi confronti per il suo stile pastorale, la sua struttura, le sue iniziative, ecc.
 - Come forma di "devozione popolare" verso san Carlo, si potrebbe prevedere il *pellegrinaggio alla sua urna* (collocata in luogo idoneo nel Duomo) da parte di tutti decanati e delle parrocchie e istituzioni intitolate a san Carlo.
- ⇒ ***Si è d'accordo con queste proposte? Quali ulteriori suggerimenti si intendono dare?***

2. UNA SANTITÀ "ECCLESIALE"

- San Carlo per essere fedele a Cristo si pose a servizio del popolo di Dio, della Chiesa e della sua riforma. La Chiesa di Milano di allora, a causa non da ultimo dell'assenza prolungata degli arcivescovi, aveva perso il "*sapore*" del Vangelo. San Carlo si impegna perciò in una riforma evangelica della Chiesa a 360 gradi. E contemporaneamente riforma se stesso per essere modello al gregge ("*forma gregis*") di cui è pastore.
- Molti sono gli ambiti di riforma della Chiesa, della diocesi nel suo insieme e di singole categorie, seguiti da san Carlo e ancora oggi attuali. Ad esempio:
 - la *presenza della Chiesa sul territorio* con un'organizzazione finalizzata all'annuncio del Vangelo e alla possibilità autentica di vita cristiana per le diverse comunità

- la *formazione del clero* e la *cura delle vocazioni*: i seminari nascono con san Carlo, in attuazione del concilio di Trento, ed è noto quanto san Carlo si sia speso per la riforma del clero, che era spesso in condizioni davvero preoccupanti
 - la purificazione e il rilancio dei *carismi*. C'è stato anche un rilevante e deciso impegno di san Carlo per spingere alla riforma monasteri e congregazioni allora esistenti e per valorizzare i nuovi carismi (gesuiti, barnabiti, somaschi, angeliche, ecc.)
 - la valorizzazione del *laicato*. All'epoca di san Carlo tale valorizzazione avveniva soprattutto attraverso le confraternite (erano al termine della sua vita 886) e le associazioni benefiche (24)
 - il rinnovo della *pastorale familiare* e matrimoniale
- ⇒ **Quali aspetti della riforma ecclesiale di san Carlo meritano di essere ripresi oggi?**
- ⇒ **Vale la pena riprendere nel nuovo anno le iniziative di formazione di base dei laici?**

3. UNA SANTITÀ CHE “EDUCA”

- Grande è stato l'impegno educativo di san Carlo, in particolare verso i giovani con le 740 Scuole della Dottrina cristiana (con 40.098 alunni), antesignane dei nostri oratori.
 - Il *programma pastorale della CEI* per il decennio 2010-2020 è sull'educare. Già da quest'anno è opportuno evidenziare la sintonia della nostra Diocesi, molto sensibile sul tema dell'educare, con il cammino della Chiesa italiana
 - Una prima possibile scelta di quest'anno riguarda la trasmissione stessa della fede alle nuove generazioni e il loro ingresso nella Chiesa: l'*iniziazione cristiana*. Dopo le opportune e utili consultazioni ci si attende chiare e conclusive indicazioni, che rilancino anzitutto la fase battesimale.
 - A tale scopo il CEM ha individuato come una delle quattro attività fondamentali di quest'anno la proposta, per zona o per decanato, di *percorsi di formazione per le équipes battesimali* che privilegino la modalità del “laboratorio”, con scambio di esperienze e di strumenti.
 - Una seconda scelta riguarda la *pastorale giovanile*: entro l'anno (per esempio entro il *sabato in traditione symboli*) si potrebbe arrivare alla stesura definitiva di un progetto diocesano di pastorale giovanile, portando a compimento il cammino percorso attraverso le diverse bozze.
- ⇒ **Quali suggerimenti per il rilancio della pastorale battesimale? Come favorire la conoscenza e lo scambio di esperienze già in atto?**
- ⇒ **Suggerimenti circa le modalità con cui concludere la stesura del progetto diocesano di pastorale giovanile**

4. UNA SANTITÀ “MISSIONARIA”

- All'epoca di san Carlo tutti erano cristiani, ma il cristianesimo dei più aveva perso la qualità evangelica. Da qui la sua azione infaticabile per percorrere le vie di ogni più piccolo paese della diocesi e non solo, per esortare alla fede

cristiana e alla sua pratica, correggere gli abusi, incoraggiare i generosi, ecc. E naturalmente avendo cura della qualità evangelica della propria vita e azione in modo da essere non di ostacolo ma di esempio.

- Per certi aspetti la nostra epoca può assomigliare a quella di san Carlo: la maggior parte delle persone è ancora battezzata e conserva qualche riferimento cristiano, ma molti sono lontani da una fede professata, celebrata e vissuta. Per tale motivo l'Arcivescovo ha sottolineato fin dall'inizio del suo ministero il tema della *missione*.
 - Per vivere nel concreto la missionarietà è utile proporre quest'anno *due impegni specifici*, perché facciano da volano a tutta la realtà pastorale: sono altri due adempimenti ritenuti decisivi da parte del CEM:
 - Il primo è l'attuazione a livello di decanato della "*carta di comunione per la missione*", elaborata lo scorso anno, che verrà consegnata ufficialmente all'Arcivescovo da parte di tutti i decanati delle varie zone nelle prime settimane dell'anno pastorale. Tale carta, unitamente alle due lettere conclusive della *visita pastorale decanale*, che verrà portata a conclusione nei prossimi mesi, dovranno servire per un concreto rilancio missionario del decanato a partire da una puntuale lettura del territorio e valutazione delle risorse.
 - Un secondo impegno "missionario", collegato con l'attenzione alle famiglie, che può essere riproposto autorevolmente a tutta la diocesi, è quello di attuare *la visita alle famiglie* in occasione del Natale (o della Pasqua per le comunità e le parrocchie di rito romano), con il necessario coinvolgimento, oltre che dei presbiteri, dei laici (e dei diaconi e delle consacrate). Al fine di aiutare tutte le persone disponibili a svolgere bene il loro compito missionario, nel mese di ottobre potrebbero essere tenuti a livello di zona *quattro incontri* con indicazioni teoriche e pratiche per la visita alle famiglie, con la preziosa testimonianza di chi da anni già vive questa modalità di missionarietà.
- ⇒ **Suggerimenti su come prevedere la consegna all'Arcivescovo della "carta di comunione per la missione". E su come poi attuarla nei decanati (unitamente alla regola di vita).**
- ⇒ **Proposte circa la visita "missionaria" alle famiglie e per le iniziative di formazione**

5. UNA SANTITÀ CHE "SI FA PROSSIMO"

- Occorre sottolineare il grande impegno caritativo di san Carlo e non solo in riferimento alla peste: c'è un impegno anzitutto personale di san Carlo: egli paga di persona con le proprie risorse e la sua assidua presenza in mezzo ai bisognosi. Ma c'è anche il suo impegno a suscitare le iniziative e la generosità di altri.
 - Ci si trova a *25 anni* dal programma e dal convegno *Farsi prossimo*: può essere opportuno tentare un bilancio.
 - Il tema della carità potrebbe essere articolato in questo modo: carità che trae origine dall'amore di Dio; carità che si lascia interpretare dai segni dei tempi; carità ordinata e strutturata; carità "sociale".
- ⇒ **Come ricordare i 25 anni del "Farsi prossimo"?**

⇒ ***E' opportuno proporre questo tema solo settorialmente o a tutta la diocesi in alcuni momenti dell'anno pastorale?***

6. UNA SANTITÀ "CONTAGIOSA"

- Un aspetto tra i tanti che impressiona nella vicenda di san Carlo è il "contagio" di santità e di azione pastorale che la sua persona ha suscitato già tra i contemporanei.
- La santità "contagiosa" deve essere alla base della *pastorale vocazionale*: sia per quanto riguarda la *vocazione sacerdotale* o *religiosa*, quella *matrimoniale* e ogni altra vocazione cristiana
- San Carlo è stato l'iniziatore dei *seminari*. Per tale motivo quest'anno si dovrebbe prestare una particolare attenzione a lui da parte di chi sta camminando verso il sacerdozio.
- Un'ultima iniziativa diocesana suggerita e condivisa dal CEM è quella di una "settimana vocazionale" da attuare possibilmente in concomitanza con la Festa dei fiori, che abbia come centro il seminario di Venegono e che veda per sette sere la presenza dei giovani delle sette zone pastorali per un momento di veglia e di preghiera vocazionale riferito a san Carlo.
- La *formazione permanente del clero*, da parte sua, potrà offrire testi e iniziative per approfondire la conoscenza di san Carlo. Si valuterà se rilanciare la proposta diocesana di *esercizi spirituali* per sacerdoti e diaconi.

- ⇒ ***Suggerimenti per precisare la proposta della "settimana vocazionale"***
- ⇒ ***E per la vocazione matrimoniale e le altre vocazioni?***
- ⇒ ***Proposte per la formazione del clero***

7. IL "SEGRETO" DELLA SANTITÀ DI SAN CARLO: IL CROCIFISSO

- Se ci domandiamo quale sia il "segreto" della multiforme santità di san Carlo, la risposta non può che essere: il Cristo crocifisso.
- San Carlo aveva un luogo in cui più volte si è ritirato per meditare sulla passione di Cristo. Lo ha fatto anche immediatamente prima della sua morte: il *Sacro Monte di Varallo*. Per questo può essere utile proporre un *pellegrinaggio diocesano* (per esempio in un sabato di Quaresima o in maggio), in cui possa convergere anche la pastorale giovanile. Durante la Quaresima, poi, le tradizionali *via crucis* zonali potranno riprendere il tema di *San Carlo e la croce* e potranno utilizzare la "croce di san Carlo".

⇒ ***Può essere una buona idea il pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo?***

APPENDICE: **Breve biografia di san Carlo**

Notte del 2 ottobre 1538, nella Rocca di Arona, nella stanza detta dei tre laghi: nasce il quartogenito del conte Giberto II della nobile famiglia Borromeo e di Margherita Medici. Famiglia famosissima e allora all'apice degli onori: un fratello di Margherita sarà papa Pio IV, un altro fratello sarà un grande condottiero detto il Medeghino (il suo cenotafio è nel transetto destro del Duomo). Quel bambino viene chiamato Carlo: qualcuno disse poi che era apparsa una luce particolare al momento della sua nascita, ma al di là del fatto prodigioso era comunque un bambino fortunato con una famiglia due volte nobile e anche profondamente cristiana, destinato a far carriera ecclesiastica non essendo il primogenito.

Spostiamoci nel tempo di qualche anno: siamo nel 1555 a Pavia, la città universitaria del ducato di Milano. Carlo studia diritto. È un ragazzo non bello (il suo naso aquilino sarà segno di riconoscimento nei molti ritratti...), ma alto e dignitoso, che studia, si impegna, ci tiene all'eleganza e al suo rango (c'è una lettera al padre in cui si lamenta di avere pochi soldi e di non poter così essere all'altezza della sua dignità...). In vacanza va a caccia sulle colline di Arona.

Ancora qualche anno più tardi, nel 1560 a Roma. Carlo ha 22 anni, ma è già cardinale: lo zio è appena diventato papa e lo riempie di onori, di rendite e di incarichi, anche quello di seguire (da Roma, però) la diocesi di Milano. Vive in modo principesco: ha 150 servitori vestiti di velluto nero, lui veste di seta fiammante; ci tiene alle sue insegne: scrive al conte Guido Borromeo: «Vogliate subito far dipingere sopra una carta tutte le Arme Borromeo, distintamente, cioè il morso, l'umiltà, l'alicorno, il camelo, e l'Arma Vitaliana e la Borromea, cioè le bussole e quell'arma sbarrata, nei suoi colori come vanno». Ha collezioni di opere d'arte, coltiva la musica (suona il violoncello), il gioco (della palla e degli scacchi) e la cultura. Diventano famose le "notti vaticane", incontri serali da lui organizzati per discutere di filosofia, scienza, arte, teologia, ecc. in un contesto raffinatissimo con gli ospiti più dotti che si possono avere allora a Roma. A differenza di altri colleghi non passa il tempo soprattutto in feste e danze, ma appunto in eventi culturali. I biografi dicono che prega e che sulla sua condotta morale non c'era niente da ridire. È un bravo cardinale rinascimentale, ma, diversamente da altri, un giovane serio e impegnato, soprattutto nel suo lavoro come Cardinale Segretario di Stato, primo collaboratore del papa in particolare nell'impegno di portare a conclusione il Concilio di Trento.

Un altro salto ancora nel tempo: siamo nel 1566 a Milano. Carlo vi è entrato come Arcivescovo dopo decenni che un vescovo non risiedeva a Milano. Ha ridotto la servitù all'essenziale, ha distribuito ai poveri il contenuto dei 70 carriaggi con cui è venuto da Roma, ha tolto dal suo stemma ogni arma e ogni motto se non la parola "humilitas", sta vendendo per i poveri le proprietà della famiglia e ha incominciato a visitare ogni più piccola parrocchia della sua vastissima diocesi (con rischi personali: cade in un torrente in Valsassina, precipita da una rupe a Valbrona, cade in un fossato sotto la mula a Barlassina, ...), richiama clero, religiosi e laici a una vita santa. Ha un'attività indefessa di riformatore: celebra 11 sinodi diocesani. Tra 10 anni scoppierà la peste e rientrerà in città in tutta fretta (il "pastore"...) – mentre il governatore spagnolo scappava ("il mercenario"... potremmo dire con il Vangelo) – per aiutare gli appestati (ci furono 18.000 morti a Milano – città di

180.000 abitanti – in quella peste non per niente chiamata peste di San Carlo). Dov'era finito il Cardinale rinascimentale, devoto ma elegante e raffinato? Cos'era successo? Che cosa l'aveva trasformato?

Un ultimo salto a ritroso nel tempo: novembre 1562: il fratello Federico, l'erede dei Borromeo, il capitano delle galere spagnole, muore. Tutti si aspettano che Carlo ne prenda il posto, chieda la dispensa al Papa per potersi sposare e diventi lui il conte Borromeo. E invece Carlo decide che era giunto il momento di prendere sul serio il Signore: fa un corso di esercizi spirituali guidato dai Gesuiti, si fa ordinare prete e poi vescovo e vincendo le resistenze dello zio papa lascia Roma per andare a Milano e dedicarsi alla sua gente. Carlo non si accontenta più di essere stato un bravo bambino, un bravo ragazzo e di essere ora un bravo giovane, un dignitoso ed elegante ecclesiastico, per essere poi in seguito – a servizio dell'onore della sua famiglia – un bravo conte e padre di famiglia: vuole mettere in pratica una buona volta il Vangelo e dedicarsi totalmente al Signore e alla sua Chiesa. Cercheranno di fermarlo dandogli del fanatico bigotto (in una sua lettera Annibal Caro, il traduttore dell'Eneide, lo chiamerà “acconciastagni e candelieri”), sparandogli anche un colpo di archibugio, ma lui continuerà a prodigarsi senza risparmio per il Signore fino alla morte avvenuta il 3 novembre 1584.